
Giornata migrante e rifugiato: card. Montenegro, "a Lampedusa si impara sguardo sull'altro libero da pregiudizi e privilegi"

"Tutto ciò che avveniva a Lampedusa con il continuo arrivo di migranti ha scosso non solo quella comunità parrocchiale e la diocesi agrigentina ma, mi sento di dire, il mondo intero". Lo ha detto oggi il card. Francesco Montenegro, arcivescovo emerito di Agrigento e membro del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, intervenendo alla conferenza stampa di presentazione del Messaggio di Papa Francesco per la 108ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che sarà celebrata domenica 25 settembre 2022. "Cosa fare di fronte a migliaia di persone che ogni giorno arrivano con mezzi di fortuna? Cosa fare quando – come nel 2013 – diverse centinaia di loro affondarono a pochi metri dalla costa perdendo la vita?", si è chiesto il cardinale Montenegro: "Quando ti trovi di fronte a questi fatti - ha detto - ti accorgi che solo il principio della fraternità ti può aiutare. Se riesci a guardare negli occhi quell'uomo, quella donna o quel bambino capisci che è uguale a te, che è tuo fratello. In quell'istante cadono tutte le distinzioni, le diatribe politiche, le logiche dei numeri o le normative di questo o di quel Paese. Quegli occhi ti dicono la dignità di quella persona prima e più della sua appartenenza a un Paese 'X' o a una religione 'Y'. Costruire il futuro richiede questo sguardo sull'altro libero da ogni pregiudizio e da ogni privilegio". Il Papa, ha ricordato il cardinale, "insiste molto sul fatto che questa prospettiva può rivelarsi una opportunità di crescita per tutti. La storia ci insegna che laddove il futuro lo si è costruito in una logica inclusiva, alla fine, ci hanno guadagnato tutti, non solo in termini di rispetto ma anche economicamente e culturalmente". Anche il titolo della giornata "Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati" invita "a passare dalla logica della semplice accoglienza a quella evangelica della fraternità universale in cui l'altro – e in particolare il povero – è il fratello col quale sono chiamato a camminare": "Non ci sono alcuni che accolgono e altri che vengono accolti ma fratelli che dobbiamo amarci, imparando a fare della diversità culturale, religiosa o sociale una grande opportunità di crescita per tutti".

Patrizia Caiffa